



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



25 maggio 2013

in provincia di Ragusa

INFORMAGIOVANI Lavoro, agenzia cerca stagista per marketing

●●● All'Ufficio Informagiovani della Provincia sono disponibili alcune offerte di lavoro. Agenzia per il lavoro ricerca una stagista per ufficio marketing e comunicazione. Lo stage ha la durata di 6 mesi con possibilità di rinnovo. Rimborso spese e premi produzione. Telefonare numero verde 800-012899. (*GN*)

PROVINCIA Scarso approva le modifiche allo statuto Sosvi

●●● Il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ha approvato con i poteri della giunta le modifiche statutarie della Sosvi. La società di sviluppo è stata promossa nel lontano 2001 dall'ente di viale del Fante, dal Consorzio Asi e dalla Camera di Commercio. (*GN*)

Comiso. Il 27 la simulazione di un incidente aereo suggerirà la piena operatività del «Magliocco» a tre giorni dall'apertura

Aeroporto, cinque giorni all'«alba»

Lucia Fava

Comiso. Cinque giorni all'apertura del Vincenzo Magliocco. Sono giornate di attività intensa all'interno dell'aerostazione. Si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli in vista dell'operatività dello scalo, fissata per il 30 maggio.

Quel giorno non ci sarà una cerimonia sfarzosa, ma un'inaugurazione breve e sobria. Prima di organizzare festeggiamenti veri e propri si attende, infatti, la chiusura dei contratti con le compagnie aeree. Le interlocuzioni sono fitte e le trattative sono a buon punto con alcuni vettori. Ci vorrà, è vero, ancora qualche giorno per conoscere le rotte, ma molto presto si potrà cominciare a prenotare i voli da e per Comiso. E' necessario però che anche il territorio non si faccia trovare impreparato. Per il Commissario Straordinario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, la firma del decreto di apertura è sicuramente una tappa fondamentale ma non la conclusiva.

"E' l'acquisizione di una patente - commenta Gurrieri - ma ora dobbiamo mettere la macchina su strada". Per il commissario della Camcom occorre lavorare ai futuri scenari: "Significa che bisogna operare con una mentalità diversa per rilanciare l'economia del territorio. Adesso abbiamo una speranza ma anche una responsabilità in più per proteggere i beni paesistici, storico-culturali, e i prodotti di qualità. Per attirare e rendere il territorio più appetibile, bisognerà non abbassare la guardia per le altre infrastrutture viarie, tra cui centrale resta il raddoppio della Ragusa - Catania, e le strade limitrofe dell'aeroporto. E a questo riguardo altre positive novità verranno dall'incontro del prossimo 29 maggio presso la Prefettura di Ragusa con il dirigente del ministero delle Infrastrutture, dott. Poletti, sintesi conclusiva del lungo lavoro fatto dal comitato ristretto della Catania-Ragusa, Sono tasselli che si inseriscono in un quadro progettuale ricco di possibilità che potranno essere adeguatamente sviluppate se su di essere non peserà più la politica dei cavalieri solitari". Il 27, intanto, è fissata, al Magliocco, la simulazione di un incidente aereo.

25/05/2013

AEROPORTO. Il presidente Sergio Magro

Comiso, Confcommercio: «Trovare le compagnie»

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso aprirà tra pochi giorni, ma gli aerei non ci sono ancora. Si lavora per la stipula dei primi contratti, che dovrebbero arrivare a breve. "Prima del 30 maggio, o subito dopo" assicura il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo. Ma l'apertura non basta. E la vera scommessa è la capacità dello scalo di attrarre voli e turisti. In tutto questo, è determinante il ruolo del territorio. «Ce l'abbiamo fatta - afferma il presidente di Confcommercio, Sergio Magro - ora viene il resto. Non è semplice trovare le risorse per fare arrivare una, cento compagnie low coast, di quelle che portano turisti e chiedono contributo al territorio, ma il prezzo vale. Chi si tira indietro alzi la manina, così sarà chiaro capire con chi e in quanti possiamo scommetterci. Le aziende del settore turistico-alberghiero, della

ristorazione, della somministrazione, dei servizi, hanno già fatto investimenti impegnativi, portando gli Iblei nella condizione di potere ospitare flussi turistici consistenti e man mano che ne arriveranno di più, di più si investirà. L'imprenditoria ragusana è pronta al grande balzo". Per far questo bisogna rilanciare il "modello Ragusa". "Confcommercio ritiene che il momento per gettare le basi del nuovo aeroporto sia adesso e che occorre trovare tutte le forme di supporto alla infrastruttura che potrà garantire più di un valore aggiunto alla nostra volontà di ripresa». Anche Commerfidi farà la sua parte. «Abbiamo già messo in bilancio 10.000 euro - spiega il presidente Salvatore Guastella - E' una piccola goccia nell'oceano rispetto alle necessità di un aeroporto. Ma molte gocce riusciranno a formare il mare». (FCT)

Mozione dell'on. Ragusa all'ars

«Attiviamo un tavolo per lo sviluppo»

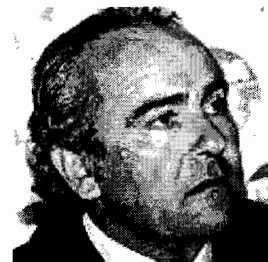
"Non possiamo restare sordi dinnanzi all'urlo che arriva da centinaia di lavoratori e di famiglie che non riescono a trovare un'occupazione lavorativa che li porti a vivere una vita dignitosa".

A dichiararlo Orazio Ragusa, deputato regionale dell'Udc, che interviene così sulla grave condizione in cui versano quasi tutti i settori economici dell'Isola: dall'artigianato, al commercio, dall'agricoltura al trasporto. Ragusa ha annunciato la presentazione all'Assemblea Regionale Siciliana, la prossima settimana, di una mozione per chiedere l'istituzione di un tavolo permanente di sviluppo.

"La Regione - ha detto Ragusa - vuole cercare di dare risposte concrete a tutti i lavoratori che stanno attraversando momenti di difficoltà; c'è qualcosa che possiamo e dobbiamo fare per facilitare l'individuazione di risposte al problema occupazionale e cioè la creazione di un tavolo permanente del lavoro. Si deve uscire dal limbo delle buone intenzioni - ha aggiunto ancora il deputato regionale dell'Udc - ed operare per essere competitivi nei settori che riguardano il sistema produttivo. Moltissimi artigiani, operai, commercianti, produttori agricoli, allevatori, autotrasportatori e adesso anche i lavoratori del settore turistico sono esasperati per le condizioni dei rispettivi comparti".

Per Ragusa, quindi, "Un nuovo percorso di crescita per la Sicilia ed il suo territorio deve essere l'obiettivo condiviso delle agende di tutti gli attori dello sviluppo locale, dal mondo della politica a quello delle imprese, al sindacato, alle istituzioni, all'università. Mi faccio quindi promotore - conclude Ragusa - per l'istituzione di un tavolo regionale per lo sviluppo per costruire, tutti insieme, un nuovo modello di crescita per la Sicilia partendo proprio dalle grandi potenzialità che questa isola esprime".

N. D. A.



25/05/2013

SPORTELLLO DEI DIRITTI. Il presidente Giovanni D'Agata invita gli utenti ad aprire gli «occhi»

«Spaccio» di monete false Allarme in città ed in provincia

●●● Troppe monete false in circolazione. A dare l'allarme è lo Sportello dei Diritti, per bocca del suo presidente Giovanni D'Agata. I criminali starebbero prendendo di mira principalmente le monete da due euro. Essa resta di gran lunga la moneta più ambita per questa attività criminosa (quasi due monete su tre tra quelle rilevate). Il numero di euro metallici falsi ritirati dalla circolazione è aumentato del 17%, da 157.000 nel 2011 a

184.000 nel 2012. A fronte dei 16,5 miliardi di monete attualmente in circolazione, il tasso di falsificazione è pari a 1 su 100.000 monete autentiche. Ma occorre prestare attenzione in modo particolare alle banconote da 20 euro. Sono le preferite dai falsificatori, che le immettono sul mercato degli acquisti confidando nel rapido incasso delle vittime. È quanto emerge dal «Rapporto Statistico 2012 sulla falsificazione dell'Euro», un lavoro

svolto dal ministero dell'Economia e delle Finanze, attraverso il dipartimento del Tesoro. Mentre in Sicilia l'unico caso di monete false ha riguardato un sequestro di 32 pezzi da 2 euro, in provincia di Agrigento, per un valore totale di 64 euro, diverso è il caso delle banconote, che ha visto confermato il trend nazionale di maggiore diffusione di tagli falsi da 20 euro: 1.299 casi, per un valore di 25.980 euro. A seguire i più ambiti taglian-

di verdi da 100 euro, falsi in 846 unità per 84.600 euro, poi i 50 euro con 663 banconote false e un valore di 33.150 euro, 22 pezzi da 10 euro (220 euro), 18 pezzi da 200 (3.600 euro), 17 pezzi da 5 (85 euro) e anche 9 banconote false del taglio più alto, quello da 500 euro per un totale di 4.500 euro. Per quanto riguarda la distribuzione su scala provinciale, il triste record è andato a Catania dove lo scorso anno sono state sequestrate 902 banconote per un valore di 42.540 euro. Secondo posto per Palermo, con 39.805 euro frutto di 683 biglietti falsi, e terzo posto per la provincia di Ragusa, con 18.640 euro e 289 banconote false ritirate. (FSM)

LA VICENDA. In due pozzi trovate tracce di ammoniaca e di salmonella Inquinamento, c'è una inchiesta della Procura

●●● Ragusa oggi può contare anche su una riserva idrica. Una tormentata vicenda quella che ha portato alla chiusura per 4 mesi del pozzo B e B1 il 19 gennaio scorso. Inchiesta della magistratura che ancora si deve concludere e che ha portato, come noto anche al sequestro di alcune aziende zootecniche. Fu il Comune ad accorgersi di anomalie nei valori riscontrati nei due pozzi in questione e poi il coinvolgimento dell'

Asp. Un solo episodio "pericoloso" segnalato il 20 gennaio e che metteva in evidenza la contaminazione dei due pozzi: in uno elevato livello di ammoniaca, nell'altro la presenza di un patogeno, la salmonella. Ma perché l'emergenza allora è durata così tanto? Perché il problema andava analizzato e risolto. I pozzi sono stati contaminati da materiale organico. L'acqua oggi è pulita, problema risolto con il potabilizzato-

re a diossido di cloro. Sistema utilizzato anche all'Ismett di Palermo. Rimborsi per gli utenti del servizio idrico comunale? Non se ne parla al momento anche se il commissario Rizza assicura che "ovviamente i quattro mesi di blocco del servizio non saranno fatturati in bolletta". L'emergenza è costata alle casse comunali circa 200.000 euro compresi i costi dei rifornimenti delle autobotti. (*GIAD*)

ECONOMIA. Il crollo del prezzo del latte sta mettendo in seria difficoltà un intero comparto

Zootecnia, sos degli allevatori «Le nostre vacche al macello»

●●● Le pregiate vacche da latte finiscono dritte al macello. Gli allevatori, loro malgrado, preferiscono "svendere" i loro capi pur di non continuare un'attività, quella agricola, che continua a produrre debiti. Si produce sotto costo e il latte, in attesa della firma del contratto regionale da tanti annunciato ma mai attuato, viene pagato ai produttori 38 centesimi al litro. Troppo basso rispetto ai costi di produzione e al costo del mangime che ha superato la soglia dei 41 centesimi al chilo.

"Ogni giorno vengono macellati una decina di capi - spiega Martia Occhipinti, allevatore - tanti colleghi, oramai esasperati, hanno chiuso le attività e le vacche sono finite al mattatoio. Si recuperano in media 500 euro a capo ma si chiude di fatto l'attività agricola. La fine di sogno per tanti giovani imprenditori che hanno sperato, creduto, in una ripresa del settore primario dell'economia ragusana. Eppure ci sono i margini per una ripresa e per sottoscrivere quanto è stato siglato in lombo-

dia". Parole di sconforto quelle di Martia Occhipinti, figura storica della Coldiretti ragusana, che per anni si è battuto con manifestazioni e iniziative di protesta anche eclatanti. "Viviamo una situazione di incertezza - aggiunge Giovanni Schembari, presidente della Coop. Ragusa Latte - ma siamo convinti che ci siano i margini per una ripresa del settore. La cooperativa, nonostante tutto, sta vivendo un buon momento, con i prodotti freschi e derivati. Il prezzo equo in base ai costi di produ-

zione non può non essere pari a 0,42 centesimi per litro conferito. Ma, al di là di questo, va sottolineata la necessità di considerare il parametro dei costi di produzione a litro di latte, la qualità, la provenienza (tutela e sostegno alla produzione locale) e, in modo particolare, di trovare l'intesa e sottoscrivere il nuovo accordo su una base annuale con una durata, quindi, di 12 mesi al contrario di quanto accaduto sino ad oggi con trattative estenuanti, rinvii e spesso anche manifestazioni dalle quali sono scaturiti trattative che non consentono ovviamente una pianificazione aziendale idonea a dare continuità e tranquillità agli allevatori ormai esasperati da questa situazione di poca chiarezza. (*MOG*) **MARCELLO DIGRANDI**

MUNICIPIO. Polemica del consigliere del Pd

Scicli, affondo al Comune «Turismo allo sbando»

SICLI

●●● Scicli pecca di un coordinamento, da parte del Comune, nella gestione delle iniziative turistiche e dei luoghi di attrazione culturale. A sostenerlo è il consigliere comunale del Partito Democratico, Marco Causarano, che entra a gamba tesa su una questione oggetto di polemiche in particolare per la gestione di via Francesco Mormino Penna, Bene Unesco. "Si potrebbe pensare anche alla creazione di un ufficio comunale ad hoc per la gestione della strada - afferma Causarano - ritengo che non sarebbe esagerato prevedere per essa una vera e propria direzione artistica. D'altro canto se assumiamo come il riconoscimento della via pubblica è eccezionale anche il suo management non potrà che essere straordinario. Sia chiaro, nessun incarico esterno, solo che all'interno dell'organico comunale an-

drebbe individuato chi, secondo le linee guida da studiare nell'assessorato competente, dovrebbe assumere la responsabilità di ciò che si svolge nell'arteria più caratteristica del paese". E per il centro storico? "In questo caso gli operatori turistici debbono trovare un interlocutore unico, sul modello dello sportello unico per le attività produttive, senza essere rimandati ai tanti uffici comunali - conclude l'esponente del Pd - le associazioni di Scicli hanno compreso che non è più tempo di chiedere contributi pubblici per lo svolgimento delle loro attività, ma si aspettano che il Comune agevoli le loro attività mettendo a disposizione i locali di sua proprietà". Attualmente i siti di maggiore pregio turistico e culturale dell'ente sono soggetti al pagamento di tariffe determinate con gli atti amministrativi sui servizi a domanda individuale. (*PIÙ)

VITTORIA In piazza del Popolo non parlano politici. Vescovi in campo **Dura protesta contro la riscossione** **«Imprese sane costrette a chiudere»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

La manifestazione contro il barbaro sistema di riscossione dei tributi che fa mancare il respiro e toglie il sonno ai contribuenti. La Cna l'aveva organizzato molto tempo fa. Il caso ha voluto che l'assise in piazza del Popolo si svolgesse 10 giorni dopo la tragedia di Giovanni Guarascio.

Sul palco niente politici e partiti, solo i dirigenti della Cna, Commerfidi, Confcommercio, Federalberghi e Pastorale sociale lavoro, la Diocesi. Molte le adesioni, che ha fatto registrare anche qualche nota di colore quando un gruppo di persone ha mimato il



Affollata protesta dopo il caso Guarascio

“funerale della casa”, con corona di fiori e cartelloni listati a lutto.

In città sono arrivati i vertici della Cna regionale e provinciale, Giuseppe Cascone, Giuseppe Massari, Giovanni Brancati, invitati dagli organizzatori Giuseppe Santocono e Giorgio Stracquadanio. «Siamo qui - ha tuonato Stracquadanio - non per difendere gli evasori e chi non vuole pagare i tributi, ma le imprese sane che sono costrette a chiudere per l'iniquo sistema di riscossione della Serit. Da gennaio ad oggi in provincia 300 imprese artigiane hanno cessato l'attività».

Dure le parole di Santocono: «Lo Stato ha perso la battaglia del riscatto e le banche sono insensi-

bili alle sofferenze delle famiglie. Oggi gli imprenditori sani e onesti non sanno scegliere se pagare i salari agli operai o le tasse».

Cascone ha rincarato la dose. «La dignità delle persone - ha ribadito - non può essere calpesta. La verità è che siamo nelle mani dell'antipolitica. La politica non conosce l'angoscia della piccola e media impresa. E' finito il tempo di pensare, è venuto il momento di agire».

Arcangelo Mazza, di Federalberghi, ha letto il documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale. L'assessore Piero Gurrieri, che ha presentato una iniziativa di legge popolare, è soddisfatto. Il suo appello inviato alla Segreteria pastorale ha ricevuto risposta da monsignor Francesco Casamento. «Concorderò con monsignor Cuttitta, segretario della Cesi, le forme di collaborazione all'iniziativa per favorire ogni possibile forma di rete per raggiungere l'obiettivo». «

POZZALLO Indagati i vertici di Polizia locale **“Sconto” sulle multe, chiesto il giudizio per otto comunali**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Richiesta di rinvio a giudizio per gli otto dipendenti comunali di Pozzallo presunti responsabili di centinaia di multe e verbali “ritoccati” al ribasso per favorire gli “amici”, causando un danno erariale non indifferente per il Comune. Contestato pure il presunto permissivismo nell'utilizzo fraudolento di tesserini riservati ai parcheggi per i diversamente abili, senza troppi controlli a carico dei possessori per verificarne il legittimo utilizzo.

Sono almeno ottomila le multe sospette sequestrate del Commissariato di polizia di Modica nell'ambito delle indagini partite da una denuncia anonima ed elevate tra il 2011 e il 2012.

È stato il procuratore Francesco Puleio ad avanzare la richiesta di rinvio a giudizio al gup, che ha fissato l'udienza preliminare al 17 ottobre. Nel dettaglio, gli indagati sono tre sono funzionari della Polizia locale, rispettivamente Giuseppe Gambuzza, ex comandante, 64 anni; l'attuale comandante Luigi Bottaro, di 55, e il suo vice Rosario Iozzia, di 60, che devono rispondere di abuso d'ufficio continuato in concorso. Richiesta di rin-

vio a giudizio pure per altri cinque impiegati amministrativi, F.C. ed F.B. entrambi 55enni, G.L. 53 anni, G.M., di 52, e G.S., di 45, accusati invece del reato di falsità materiale in atto pubblico continuato.

Sarebbero oltre 200 i verbali “modificati” dagli indagati per diminuire l'entità dell'originaria multa, talvolta anche di 40 o 50 euro. In sostanza gli indagati avrebbero cambiato, di volta in volta, le infrazioni al codice della strada originariamente annotate dagli altri vigili nell'esercizio delle loro funzioni a carico degli automobilisti indisciplinati. In questo modo gli otto indagati avrebbero favorito coloro che erano stati multati: questi ultimi difatti se la sarebbero cavata con il pagamento di un “balzello” nettamente inferiore rispetto all'originario verbale.

Centinaia di preavvisi di accertamento erano stati “aggiustati” dai cinque impiegati mediante correzioni a penna nell'importo originario, che veniva sostituito con uno inferiore. In tali preavvisi il reato di falso veniva commesso procedendo anche alla modifica dell'articolo del codice della strada per il quale era prevista una sanzione di importo inferiore. *

Regione Sicilia

REGIONE Dopo anni di bilanci sofferti dal segno rosso, la cura Russo-Borsellino produce risultati con un attivo consolidato di 4,5 milioni

Sanità, conti in ordine e arrivano 500 mln

Il governo nazionale ha riconosciuto l'anticipo per il Ssn. Martedì Crocetta riferirà all'Ars sui manager

PALERMO. Tornato a posto i conti della sanità in Sicilia. Il sistema chiude il 2012 con un attivo consolidato pari a 4,5 milioni di euro: si tratta del primo segno positivo da diversi anni a questa parte, considerando che nel 2006 il deficit sanitario toccò quota 600 milioni di euro, costringendo la Regione a dotarsi di un piano di rientro, che dal 2007 a oggi ha rimesso in sesto il sistema. «Siamo in equilibrio di bilancio», dice l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino. Un risultato ottenuto con grandi sforzi, «ma - spiega l'assessore - senza ridurre i servizi sanitari, anzi aumentando le performance e migliorando gli esiti».

Da dirigente prima e da assessore adesso, Lucia Borsellino è l'artefice della svolta di un sistema considerato spesso fulcro di interessi clientelari e in mano a lobbies di potere. «Il lavoro che abbiamo fatto e che continueremo a fare - afferma l'assessore - si traduce in un circolo virtuoso, perché libera risorse e migliora le attività. In questi anni abbiamo intrapreso un percorso culturale, un percorso difficile ma ineludabile. Dopo molti anni i risultati si stanno vedendo».

Nel 2011, sotto la gestione Massimo Russo-Lucia Borsellino, il passivo era stato ridotto a 26 milioni di euro, un "buco" che l'attuale assessore adesso è riuscita a trasformare in voce attiva di bilancio. Borsellino però guarda ancora avanti: «Di fronte al defianziamento progressivo del fondo sanitario, abbiamo scelto di proseguire il programma operativo anche nel periodo 2013-2015 per andare avanti nella strada del risanamento del sistema, in modo da consolidare l'equilibrio di bilancio».

Anche l'approccio dei vari operatori sanitari sembra differente rispetto a un passato spesso segnato da polemiche, denunce e contestazioni. «Trai medici, i paramedici e altre figure - prosegue Borsellino - noto la voglia di allearsi con l'amministrazione per creare un sistema sanitario sempre più efficiente».

E proprio ieri è arrivata la notizia del via libera dal Consiglio dei Ministri all'anticipo di quasi due miliardi di euro a sei Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia) "sulle spettanze relative al finanziamento del Servizio sanitario nazionale". «L'istruttoria compiuta dal ministero dell'Economia nel



Lucia Borsellino

me di aprile con il Tavolo di verifica degli adempimenti ed il Comitato permanente per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza ha verificato che sussistono i presupposti previsti dal decreto legge per erogare gli anticipi» dice la nota. Alla Sicilia sono destinati 500 milioni.

Quanto ai manager, la giunta si prepara a scegliere i 17 manager della sanità pubblica tra i 675 nominativi risultati idonei. Martedì il governo riferirà all'Ars. Salta dunque l'iter che prevedeva un'ulteriore scrutinata dei 675 idonei da parte della commissione tecnica che era stata incaricata dall'assessore alla Sanità. Il cambio di strategia è stato deciso in giunta ieri alla luce del parere dell'ufficio Legislativo e le gale della Regione.



Massimo Russo
ex assessore
alla salute
cui si deve
l'avvio
del risanamento
dei conti

Internazionalizzazione del primo scalo del Sud Il 7 giugno la Stancheris a Bruxelles per Comiso

Tony Zermo

Catania. La compagnia aerea degli Emirati arabi, la Emirates, starebbe monitorando l'attività dell'aeroporto di Fontanarossa. Ancora non c'è nulla di preciso, tranne il fatto che i dirigenti della Emirates hanno in mano lo scheda dettagliata dello scalo catanese. Se chiedete all'amministratore delegato della Sac, ing. Gaetano Mancini, lui vi risponde: «Nulla di definitivo. Abbiamo mandato una presentazione dettagliata alla compagnia. E' chiaro che noi puntiamo decisamente all'internazionalizzazione dell'aeroporto, visto che il traffico domestico è in sofferenza e nel breve periodo potrebbero esserci importanti novità». E quali potrebbero essere queste «importanti novità»? «Niente di definito - dice Mancini -, ci sono trattative con parecchie compagnie aeree, anche straniere, per attrarre flussi sull'aeroporto e sulla Sicilia. Non sono trattative per vendere, perché prima ci sono delle cose da realizzare come la nuova pista, sono scambi di interesse reciproco per avere nuovi voli su Fontanarossa, nella convinzione che il turismo può crescere se ha collegamenti diretti con la Sicilia».



Perché gli Emirates hanno questo interesse per Fontanarossa? Innanzitutto perché è facilmente raggiungibile con circa quattro ore di volo e poi perché in quell'area mediorientale vivono e lavorano migliaia di siciliani che avrebbero grande interesse anche ad un solo volo da Abu Dhabi a Catania, senza contare che gli stessi emiratini potrebbero essere attirati dalle testimonianze arabe che ci sono ancora nell'isola. A questo aggiungiamo che Abu Dhabi, lo Stato più ricco di quell'area, starebbe per acquistare la Perla Jonica attraverso il fondo gestito dallo sceicco Hamed bin Al Hamed. Insomma gli Emirati arabi hanno già un piede a Catania e come diciamo noi siciliani «di cosa nasci cosa».

Per sviluppare turismo ci vogliono voli diretti. Già ne abbiamo, ad esempio due con Londra (Easy jet e British), ma non è abbastanza, perché ad esempio sono scarsamente collegati con la Scandinavia in genere dove ci sono sei milioni di golfisti che con la neve non possono giocare e che potrebbero venire a svernare e a giocare sugli assolati «green» di Sicilia. E' un cane che si morde la coda: non ci sono voli perché non c'è richiesta, e non c'è richiesta perché non ci sono voli. Se qualche compagnia decidesse di provare a partire per la Sicilia, magari poi si accorgerebbe che la cosa può funzionare, così come sta continuando a funzionare alla grande con la Russia.

Questo è un problema da risolvere al più presto. Lo sa benissimo l'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, che il 7 giugno andrà a Bruxelles dove incontrerà il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, assieme al quale parteciperà a una tavola rotonda con gli amministratori delegati di tutte le compagnie aeree europee per lanciare soprattutto l'aeroporto di Comiso. Un confronto dedicato alla Sicilia di cui ringraziamo, oltre alla Stancheris, il collega giornalista Antonio Tajani.

L'altra questione riguarda la pista di Fontanarossa. E' lunga 2600 metri, ma ne occorre una di 3000 metri per fare atterrare e decollare i grandi aerei delle traversate transcontinentali. Se non facciamo questa nuova pista (quella attuale resterebbe per il rullaggio, il che consentirà di aumentare i movimenti) Fontanarossa resterà sempre con le braccia corte. Costa circa 150 milioni, ma potrebbero intervenire i fondi strutturali dell'Unione europea: almeno riparerebbero l'errore marchiano di classificare non «core», ma «comprehensive», un aeroporto che fa quasi 7 milioni di passeggeri l'anno, facendo cadere tra l'altro nello stesso errore l'ex ministro Corrado Passera, che nello stilare l'elenco degli aeroporti italiani di prima e seconda fascia ha ripetuto pedissequamente la castroneria dei funzionari di Bruxelles.

Resta il capitolo dell'aeroporto di Comiso, la cui società di gestione, la Soaco, è in avanzata trattativa con 3-4 compagnie aeree interessate: l'ultima sarebbe la tunisina «Tunisair». Entro la prossima settimana si dovrebbe avere una decisione operativa, anche perché da questo può dipendere l'assunzione di funzionari e dipendenti. Mentre si cerca di trovare la quadra, bisognerà trovare il modo di insistere presso il ministro Lupi, per spiegargli che Comiso, in quanto complementare con Fontanarossa, è uno scalo di interesse nazionale. Di più: è un aeroporto di protezione civile nel senso che in caso di chiusura di Fontanarossa per cenere rappresenta un riparo per i voli catanesi.

Confronto serrato in Giunta, via libera a un regolamento "riparatorio"

Catania. L'aumento *tout court* dei canoni demaniali marittimi, fissato al 600% dal governo regionale, «forse è stato un errore che bisogna sanare al più presto». Parola di Michela Stancheris, assessore regionale al Turismo, ieri a Catania per un tavolo tecnico organizzato dal deputato regionale del Megafono, Antonio Malafarina, uno dei più ascoltati consiglieri del governatore Rosario Crocetta. E se lo stesso ex questore di Gela ammette a denti stretti che «quella dell'aumento dei canoni è stata una buccia di banana», allora si capisce che - sia dentro il governo, sia dentro la maggioranza - è partito il dietrofront sul decreto del presidente della Regione, fortemente voluto dall'assessore Mariella Lo Bello (Territorio e ambiente) e firmato anche da Luca Bianchi (Economia). La stessa Lo Bello, in un'intervista pubblicata giovedì sul nostro giornale, aveva anticipato «lo studio di un regolamento attuativo che consideri le diverse tipologie di concessione». Ieri il dietrofront, con un gradazione più decisa, è stato confermato da Stancheris: «Anche in giunta abbiamo discusso di una modifica del decreto per evitare di affossare l'imprenditoria, non solo turistica, già duramente colpita dalla crisi». Una riflessione che sta coinvolgendo anche lo stesso Crocetta, oltre che l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri. Con il rimpianto - riferito dalla collega Stancheris - di «non averci potuto lavorare prima con più attenzione, attraverso un confronto fra tutti gli assessori interessati». Morale della favola? «Ci sarà una modifica rispetto a quello che è stato deciso, perché obiettivamente quello immediato del 600% - ammette l'assessore al Turismo - mi sembra un aumento che spaventi. Ci si potrà anche arrivare, piano piano, a patto che vi sia una crescita contemporanea del lavoro e dell'occupazione. Saneremo questo errore».



Intanto i destinatari del provvedimento restano in guardia. E trovano preziosi alleati. Come il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, che - dopo un affollato incontro con i rappresentanti di categoria - ha annunciato di «aver dato mandato all'avvocatura comunale di impugnare al Tar il decreto regionale, esercitando il nostro legittimo interesse per tutelare il nostro territorio nelle sedi giudiziarie competenti per le gravi ripercussioni economiche e occupazionali che il provvedimento può recare alla numerosissime aziende del settore turistico-ricettivo». I rappresentanti degli imprenditori di categoria presenti ieri all'incontro di Catania hanno apprezzato il passo indietro annunciato da Stancheris. Ma anche nel settore c'è l'idea di far valere le proprie ragioni, in caso di mancato rispetto di questo impegno, «nelle opportune sedi». Intanto il "tavolo tecnico" fra l'assessore Lo Bello e le associazioni di categoria dovrebbe riunirsi a breve scadenza. Entro martedì sarà fissata la data del prossimo incontro, al quale gli imprenditori presenteranno un "piano B". Anche all'Ars si annuncia battaglia, con più di un deputato - da Nino D'Asero (capogruppo del Pdl) a Nicola D'Agostino (vice segretario regionale dell'Udc) - pronto a mettere nero su bianco il dissenso diffuso. Sulla questione è intervenuto anche Carmelo Luca Maimone, vicepresidente vicario nazionale e coordinatore regionale di Assobalneari-Confindustria, ricordando che «la realtà siciliana indica che circa il 90% delle superfici delle concessioni demaniali rilasciate agli stabilimenti balneari è mediamente di circa 10.000 metri quadri e il fatturato medio per azienda non supera gli 80-90mila euro l'anno». Maimone aggiunge: «Proprio in tempi recentissimi l'ente ha imposto ad i concessionari l'accatastamento delle strutture precarie da loro installate all'interno dei lidi, con l'attribuzione di una rendita stimata ed il conseguente pagamento dell'Imu, trasformando di fatto il concessionario nell'unico "inquilino" che paga l'imposta sul possesso di un immobile». Un'altra partita aperta per Assobalneari è «la spada di Damocle della direttiva Bolkenstein che nel resto d'Italia è stata rimandata prorogando le concessioni sino al 2020 ed in Sicilia non è stata recepita. Se tale questione non verrà adeguatamente risolta, porterà la maggior parte dei concessionari demaniali a perdere le attuali concessioni». Ma nel corso dell'incontro di martedì scorso l'assessore Lo Bello è stata chiara: «Niente proroga, la Sicilia si attrezzerà per rispettare le scadenze europee».

Ma. B.

Le priorità su fondi Ue, infrastrutture, trasporti e servizi «Etna, riconoscimento Unesco occasione da non perdere»

Mario Barresi

Catania. In comune, oltre a essere due delle donne di un governo regionale a trazione rosa, hanno almeno altre due cose. La prima è che sono state nominate lo stesso giorno dal governatore. La seconda - ben più importante in prospettiva - è che sui tavoli dei rispettivi assessorati si trovano un bel gruzzoletto, senza più alibi per spenderli al meglio. Michela Stancheris al Turismo ha ereditato un tesoretto di 276 milioni «da spendere entro il 2015 con la progettazione di nuovi piani per l'internazionalizzazione o della comunicazione»; Mariarita Sgarlata, poco dopo l'insediamento ai Beni culturali, ha incassato la disponibilità di 130 milioni di residui di fondi Poin, sbloccati da un accordo fra il governatore Rosario Crocetta e il neoministro alla Coesione territoriale Carlo Trigilia. In entrambi i casi una notevole percentuale dei plafond è destinata alla promozione e alla comunicazione: è proprio quella del "marchio Sicilia" la prossima sfida, rilanciata da Sgarlata e Stancheris in un incontro organizzato nella sede di rappresentanza catanese della Regione.

Un incontro con gli imprenditori del turismo e del commercio, ma anche con i vertici di Autorità portuale di Catania e Sac, la società di gestione dell'aeroporto Fontanarossa; un momento di confronto organizzato dal deputato regionale del Megafono, Antonio Malafarina, subito in trincea all'indomani della delusione per la mancata nomina a presidente della commissione Antimafia all'Ars, con dimissioni annunciate e poi ritirate. «Un approccio integrato per affrontare i problemi e risolverli, partendo dal turismo e dai beni culturali», ha affermato Malafarina annunciando che a breve scadenza - per Catania ma non solo - questo tavolo tecnico sarà allargato anche agli assessori alle Attività produttive, all'Agricoltura e alle Infrastrutture. Ieri, in apertura dei lavori, c'era anche l'assessore regionale all'Energia, Nicolò Marino.

I riflettori sono stati puntati su turismo e beni culturali. Secondo Stancheris «la grande sfida è ovviamente quella dei fondi europei che sin ora sono stati spesi in un certo modo e poi bloccati. Per evitare l'impasse sto già pensando alla riprogrammazione». L'altro capitolo è l'integrazione con le infrastrutture: porti e aeroporti. Gli assessori hanno preso l'impegno - sollecitato dall'amministratore delegato di Sac, Gaetano Mancini - di «portare sul tavolo del presidente Crocetta l'esigenza di una posizione forte della Regione con Rfi sui 140 milioni di euro necessari a Fontanarossa per l'interramento della ferrovia con avvio dell'intermodalità e contestuale allargamento della pista». Mancini ha anche ricordato il "modello Puglia", in cui la Regione sostiene il turismo con incentivi alle compagnie aeree. L'aeroporto di Catania come terminal fondamentale per l'ingresso dei turisti, con l'idea - lanciata dal commissario dell'Autorità portuale e subito accolta con entusiasmo dagli assessori regionali - di «integrazione con l'aeroporto nel turismo crocieristico, trasformando il porto di Catania in "house", ovvero punto di partenza e arrivo delle rotte crocieristiche, con almeno due pernottamenti aggiuntivo in città, che solo moltiplicato per le attuali 60mila presenze significherebbe un indotto di 1,2 milioni di euro». Sulle infrastrutture Stancheris ha espresso il suo forte interessamento sull'aeroporto di Comiso, «un mio pallino sin dal giorno dell'insediamento», definendola «una infrastruttura importante per tutta quell'area sin ora sguarnita», una priorità per la quale anche Sgarlata ha ribadito «l'impegno corale di tutto il governo regionale».

Idee e spunti lanciati anche dalle categorie produttive. Pippo Zingale, presidente di Faita Sicilia, ha presentato un "Progetto globale turismo" alle rappresentanti del governo regionale, in cui «prima bisogna individuare il prodotto da offrire, poi bisogna promuoverlo e infine venderlo». Ma tra le tante «criticità», segnalate anche dal presidente regionale del Sindacato balneari, Pippo Saffo, oltre al «mancato ascolto da parte delle istituzioni, a partire dal decreto sui canoni demaniali», ci sono «una tassazione oltre ogni limite ragionevole» e «la mancanza di un progetto complessivo sul turismo in Sicilia». E proprio su quest'ultimo punto Stancheris ha anticipato che sta lavorando «sulla base anche legale per quanto riguarda una legge sul turismo che, paradossalmente, non c'è ancora in una Regione che potrebbe vivere di solo turismo». L'assessore annuncia anche di aver «già firmato la circolare per

LAVORO GLI EX PIP SCATENATI PERCHÉ IL SUSSIDIO PREVISTO IN FINANZIARIA NON È STATO ANCORA EROGATO

Guerriglia dei precari davanti a Palazzo d'Orleans

PALERMO. Tensione davanti a palazzo d'Orleans dove gli ex Pip, precari dei Piani di inserimento professionale che venivano impiegati presso enti della Regione e in attesa del sussidio di 800 euro previsto dalla Finanziaria ma non erogato hanno scatenato una guerriglia e si sono scontrati con gli agenti in tenuta antisommossa. Incendiati alcuni cassonetti, lanciati stracci infuocati, divelti pali della segnaletica e lanciato sassi contro le forze dell'ordine che presidiavano il portone di ingresso del Palazzo. I precari si sono poi dispersi, qualcuno dei manifestanti sarebbe rimasto ferito negli scontri mentre nelle stesse ore doveva esserci un incontro con il governo Crocetta che, però, è saltato. Piazza indipendenza è stata trasformata per alcune ore in un campo di guerra. Al centro della strada sono rimasti decine di cassonetti incendiati con la spazzatura sparpagliata nella carreggiata. Il traffico veicolare è sta-

to deviato.

«È incredibile. Abbiamo atteso una giornata - dice Mimma Calabrò della Fisascat - per un incontro che è saltato in modo immotivato. Una brutta pagina delle trattative sindacali in questa terra. Crocetta dice che è contro la macelleria sociale, ma di fatto non si danno risposte».

Gli ex Pip non possono più essere impiegati in attività lavorative, né assunti, e il governo regionale ha deciso di garantirli per tutto il 2013 con un sussidio (mancherebbe però ancora un piano per dare un lavoro a queste persone, che al momento sono a tutti gli effetti disoccupati). Il sussidio di disoccupazione di 637 euro sarebbe salito a 833 pattuiti dopo l'accordo con l'Inps e dopo l'inserimento dei Pipin progetti di lavoro.

Intanto di un primo incontro interlocutorio «dal quale emerge solo una volontà condivisa a individuare le soluzioni per la stabilizzazione del



Immagini consuete ormai davanti a Palazzo d'Orleans

preariato» parlano i segretari di Fp Cgil - Cisl Fp - Uil Fpl alla fine di un incontro a Palazzo d'Orleans con il governo regionale sui temi del precariato delle pubbliche amministrazioni siciliane. «Dopo una di-

samina della problematica - sottolineano i sindacati - sia in termini di numeri che di vincoli normativi e finanziari esistenti, il sindacato ha chiesto al governo regionale di creare le condizioni per storicizzare

la spesa consolidata nel bilancio della Regione e contrattare con il governo nazionale le deroghe necessarie a superare i vincoli esistenti». Il governo regionale, rappresentato dagli assessori alle Autonomie Locali e al Lavoro e per voce del Segretario generale della Regione che ha riconvocato le parti fra 15 giorni, ha raccolto le richieste delle tre categorie confederali e si è riservato di presentare al prossimo incontro un'ipotesi di intesa sul tema precariato che salvaguardi tutta la platea esistente. «La nostra soddisfazione - concludono i sindacati - per ora si limita soltanto a registrare il mantenimento dell'impegno assunto dal Presidente della Regione ad avviare il confronto, ma occorrono riscontri oggettivi per verificare che finalmente dopo venti anni di precariato si passi dalle parole ai fatti e si chiuda con questa stagione.»

attualità

bruxelles chiede una nuova strategia

Bruxelles. Doppia sfida per l'Italia sui fondi della politica di coesione Ue: 31 miliardi di cofinanziamento da spendere entro il 2015 (di cui 16,7 di finanziamenti Ue) salvo perderli e la presentazione a Bruxelles, entro i primi di luglio, di una bozza di strategia per il budget Ue 2014-2020. È in questo contesto che si inquadra la due giorni del commissario Ue alle Politiche regionali Johannes Hahn a Roma, lunedì e martedì, dove sono previsti vari incontri, a partire da quello col ministro alla Coesione territoriale Carlo Trigilia. Il commissario si vedrà anche col ministro all'Economia Saccomanni, e incontrerà i presidenti di Calabria e Sicilia, Scopelliti e Crocetta, tra le regioni italiane col minor tasso di assorbimento del Fondo europeo di sviluppo regionale (18,5% e 21,75%). L'auspicio di Bruxelles è che Roma continui a muoversi con lo spesso «impeto» impresso dalla gestione dell'ex ministro Fabrizio Barca, che nel 2012, in un solo anno di amministrazione, ha fatto compiere un balzo all'Italia nella spesa dei fondi. Se nel 2011, lo stivale era un fanalino di coda, col 18% di spesa rispetto ad una media Ue del 30, l'anno scorso ha visto una forte accelerazione, col raggiungimento del 40% rispetto a una media europea del 46%. Secondo gli ultimi dati disponibili l'Italia si attesta al 40,4% (contro il 51,8% della media Ue). Restano però ancora 31 miliardi di euro da spendere, di cui 16,7 provenienti dal Fondo sociale europeo (Fse) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Risorse ritenute chiave per la crescita. C'è comunque un grande divario da colmare tra le regioni del Nord che in media hanno raggiunto il 46% di assorbimento dei fondi e quelle del Sud che si sono arrestate al 29,1%, con l'unica eccezione della Puglia, che ha raggiunto il 42,7% grazie agli sforzi del presidente Vendola che ha assunto sotto il proprio controllo il monitoraggio dei progetti ed ha lasciato al 50% il tasso di cofinanziamento. Oltre all'esempio della Puglia, tra i casi che fonti di Bruxelles indicano come virtuosi, c'è il programma Scuola, gestito a livello centrale ma rivolto alle sole regioni del Sud (Fondi di Convergenza) per investimenti in infrastrutture scolastiche, universitarie e centri di ricerca, che ad oggi ha speso il 44% di quanto allocato, pari a quasi 229 milioni.

25/05/2013

Soldi pubblici a paritarie Carrozza lascia ministero se non s'investe in statali

Anna Rita Rapetta

Roma. «O ci sono margini per un reinvestimento nella scuola pubblica oppure devo smettere di fare il ministro dell'Istruzione». È l'*aut aut* del titolare del dicastero di viale Trastevere, Carrozza, a quarantott'ore dal referendum che chiama i bolognesi al voto per decidere se mantenere o no i finanziamenti alle scuole paritarie. La tempistica del ministro non sembra casuale. Carrozza si era espressa già nei giorni scorsi sulla consultazione popolare di domani nel capoluogo emiliano prendendo le difese della scuola paritaria e dei finanziamenti pubblici che la sostengono, attirandosi qualche critica viste le condizioni disastrose in cui versa la scuola pubblica del Belpaese. Così, tornando a ribadire che «sarebbe un disastro» togliere i finanziamenti alle scuole private, aggiunge pure che, se non arriveranno risorse per quelle pubbliche, lei trarrà le sue conclusioni e rinuncerà all'incarico.



«Il problema è l'investimento complessivo che il nostro paese deve fare per la scuola. In questo momento non ce la facciamo; le scuole sono all'esasperazione; gli enti locali sono oggettivamente in difficoltà. L'investimento è necessario per il futuro del Paese: siamo in una situazione drammatica; dobbiamo mettere in sicurezza le nostre scuole; dobbiamo metterle in grado di proteggere i nostri bambini. Abbiamo bisogno prima di tutto di un investimento nell'edilizia scolastica e poi abbiamo bisogno di più insegnanti», afferma. «Credo - aggiunge - che il futuro del nostro Paese si possa giocare con un esercito di nuovi insegnanti che davvero ci permettano di migliorare la qualità del nostro servizio».

Quindi, si dice molto preoccupata del fenomeno dei *neet*: «Sono rimasta colpita dal rapporto Istat che dice: siamo il Paese con la quota più alta in Europa di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non partecipano ad attività formative. Questo per me è un dramma che non mi fa dormire la notte. Dobbiamo lavorare su questo: altrimenti come facciamo a parlare di crescita? ». Della scuola pubblica, oltreché in una intervista radiofonica, dice la sua anche in un lungo post su Fb.

«L'accordo con le paritarie non è contro la scuola pubblica», esordisce sul *social network* assicurando che «non c'è nessuna diminuzione dell'attenzione per la scuola pubblica. Le scuole paritarie coprono una parte degli studenti italiani e offrono un servizio pubblico. Se togliessimo questi soldi, metteremmo in grave difficoltà queste scuole e molti bambini non avrebbero accesso alla scuola. Sarebbe un disastro, tra l'altro i cinquecento milioni circa di finanziamento alle scuole paritarie sono una parte dei quaranta miliardi di spesa per la scuola pubblica. Sono una piccola parte che, però, copre laddove il sistema delle scuole statali non riesce a arrivare. Soprattutto sulla scuola dell'infanzia, sulla quale siamo deboli, e sulla quale dovremmo tornare a investire». Quindi, a proposito del dibattito sul referendum sulle scuole paritarie, afferma: «lo sto dalla parte dello Stato, dei bambini e del servizio pubblico».

Il Pd bolognese sta con lei: «Per noi la priorità - si legge nella lettera segretario provinciale del partito, Donini, pubblicata sul sito del Pd di Bologna - è che a nessun bambino venga preclusa la scuola dell'infanzia, sia essa statale o paritaria». Ma la sinistra non ci sta e, seppur fuori del Parlamento, bacchetta: «Il ministro si dimetta pure - afferma Ferrero, segretario del Prc -. Non è difendendo la scuola privata che si comincia a reinvestire nel pubblico».

Partiti, il governo dice basta al finanziamento pubblico

Roma. Mai più casi Belsito e Lusi, quando i milioni dei rimborsi ai partiti finivano nell'acquisto di diamanti o viaggi alle Bahamas. Il governo trova l'accordo politico e, la prossima settimana, approverà in Consiglio dei ministri il ddl per l'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti e per introdurre, attraverso meccanismi simili al 5x1000, il sostegno alla politica da parte dei cittadini. Una risposta all'antipolitica e a Beppe Grillo che però non apprezza affatto e liquida come «un bluff» la decisione del premier Enrico Letta.



Fedele all'impegno preso nel suo discorso di insediamento alle Camere, Letta accelera sulla riforma del finanziamento pubblico ai partiti e, contestualmente, sulla disciplina delle lobby. E porta in Cdm le linee guida del provvedimento che il ministro Gaetano Quagliariello definirà per l'ok la prossima settimana. Il governo punta ad abrogare l'attuale sistema dei rimborsi elettorali - in realtà un vero e proprio finanziamento ai partiti mascherato - e ad introdurre dei meccanismi di sgravi o di incentivi fiscali per consentire ai cittadini, in un sistema di tracciabilità delle contribuzioni, di sostenere economicamente il proprio partito.

Non proprio un sistema all'americana, però, a quanto si apprende, perché nel ddl si prevederà una soglia massima per le donazioni dei privati e un sostegno da parte dello Stato: in parte su spese rendicontate fino ad un tetto da definire ma soprattutto in termini di strutture e servizi, ad esempio spazi tv e radio, affissioni o costi di spedizione. Per accedere a queste facilitazioni il governo intende definire «procedure rigorose in materia di trasparenza degli statuti e dei bilanci dei partiti» in modo da garantire, a partire dalla Carta dei partiti alla certificazione esterna dei bilanci, la massima chiarezza e democrazia interna.

È appena finito il Consiglio dei ministri che il premier sceglie, non a caso visto l'argomento così popolare, la via del tweet per comunicare l'accordo politico. Una decisione sostenuta con forza anche nella riunione del Cdm dal vicepremier Angelino Alfano che ricorda che l'abrogazione «era nel nostro programma elettorale». Un sostegno del governo che ora dovrà passare le forche caudine del Parlamento, dove i sì e i no all'abrogazione attraversano trasversalmente tutte le forze politiche. Nel Pdl, ad esempio, esprime dubbi Fabrizio Cicchitto così come nel Pd, storicamente contrario ad una abrogazione totale ma favorevole ad una revisione del sistema, uno dei maggiori fan dell'apertura al finanziamento privato è Matteo Renzi. «Durante le primarie - rivendica il sindaco di Firenze - eravamo solo noi a dirlo, ora vedo condivisione. Ho parlato più volte con Letta, il governo procederà spedito».

Più cauto il segretario Pd Guglielmo Epifani, che però apprezza la decisione soprattutto alla luce della crisi economica che aggiorna le priorità della finanza pubblica: «Bisogna abolire gradatamente i finanziamenti pubblici. L'importante è che si trovino finanziamenti liberi e che i partiti abbiano un ordinamento democratico». Chi doveva esultare per l'abrogazione del finanziamento pubblico, cioè il M5S, ha invece una reazione fredda, per usare un eufemismo. Il capogruppo alla Camera Roberta Lombardi spiega che i grillini collaboreranno «per far rispettare, e non aggirare come al solito, il referendum del '93 (che abrogò il finanziamento pubblico, ndr)». Ma Beppe Grillo parla «dell'ennesima presa per il culo pre-elettorale del pdmenoelle». «Comprendiamo l'irritazione dei grillini: volevano l'esclusiva e dovranno accontentarsi di votare», commenta sarcastico il ministro Giampiero D'Alia.

Cristina Ferrulli

L'esecutivo in calo nei sondaggi: per Pd e Pdl la sfida vale doppio

Gabriella Bellucci

Roma. Quasi sette milioni di elettori andranno al voto domani e lunedì per rinnovare l'amministrazione di 564 Comuni. Si tratta del primo test politico dalla nascita del governo Letta, ma non sarebbe dei più rilevanti se non fosse per Roma dove ieri, per la conclusione della campagna elettorale, sono arrivati tutti i grandi nomi, anche per parlare di politica nazionale: Berlusconi, auspicando un «decreto *choc*» per l'economia; Epifani, chiarendo la contrarietà del Pd a fare solo piccoli ritocchi al Porcellum; e Grillo, che ha attaccato soprattutto il Cav, chiamandolo come spesso fa «nano». Ma ai comizi è mancata la folla delle grandi occasioni.



Il Pd e il Pdl sono alle prese con l'inedita situazione di essere alleati al governo, ma avversari alle amministrative. E di questa anomalia hanno dato prova ieri anche i capi evitando attacchi frontali e toni minatori che potrebbero mettere a rischio la maggioranza. Anzi. Berlusconi, al fianco del sindaco uscente, Alemanno, sul piazzale del Colosseo, ha detto di «riporre tanta speranza nel governo», soprattutto in funzione delle riforme che gli stanno a cuore: «Serve un decreto *choc* che contenga l'abrogazione dell'Imu, eviti l'aumento dell'Iva, assicuri zero tasse per chi assume i giovani, e zero burocrazia per chi vuole realizzare un nuovo progetto». Temi dell'ultima campagna elettorale che il Cavaliere rilancia per rafforzare il suo ruolo di azionista di maggioranza del governo, ma che Epifani non raccoglie.

Agli elettori del centrosinistra che si sono "ripresi" piazza San Giovanni per sostenere Marino, il segretario del Pd ha lanciato segnali di fumo sulla legge elettorale, esprimendo tutti i suoi dubbi sulla sola revisione del premio di maggioranza. «Non mi convince - ha detto - rimarrebbe l'impossibilità per i cittadini di scegliere i propri candidati e, così, si rischia di fare una legge che assolutamente non è giusta». Meglio sarebbe tornare al Mattarellum, ma si possono trovare «altre strade», ha spiegato Epifani, auspicando anche una «graduale» riduzione del finanziamento pubblico ai partiti.

I temi dell'agenda politica, insomma, hanno fatto irruzione in questa singolare conclusione di campagna elettorale a Roma, dove Berlusconi spera di confermare il centrodestra alla guida del Campidoglio, ed Epifani di riconquistare la città al centrosinistra, con una vittoria che sarebbe un balsamo per il Pd. Pure Grillo è arrivato in serata a piazza del Popolo per sostenere il suo candidato, De Vito, e sparare a zero sui partiti dell'«*inciucio*», con l'obiettivo di massimizzare il malcontento contro le larghe intese e invertire la rotta del M5S dopo il recente flop in Friuli-Venezia Giulia. Grillo si è detto convinto che il governo cadrà entro l'estate e che si tornerà a votare «in settembre od ottobre»; si è augurato di poter «scardinare» il Campidoglio e ha invitato i suoi a «fare il miracolo».

Per tutti il voto rappresenta un termometro politico. Ma per Pd e Pdl, che stanno insieme al governo, la sfida vale doppio. Gli ultimi sondaggi sulla popolarità dell'esecutivo danno il gradimento in calo, e per i due alleati sarà importante quantificare voti e sindaci ottenuti, anche per registrare, all'occorrenza, la propria linea governativa.

Le elezioni si svolgeranno nella Penisola e in Sardegna, nonché in Val d'Aosta per il rinnovo del consiglio regionale. I risultati, tranne nei Comuni più piccoli, si conosceranno quasi tutti ai ballottaggi di domenica 9 giugno, quando ci sarà il primo turno in Sicilia. Roma e Ancona sono i soli capoluoghi di Regione in cui si vota, mentre i capoluoghi di Provincia sono 14: Avellino, Barletta, Brescia, Iglesias, Imperia, Isernia, Lodi, Massa, Pisa, Siena, Sondrio, Treviso, Vicenza e Viterbo. Tra questi, di particolare interesse sarà l'esito a Siena, dove si capiranno gli effetti politici dello scandalo Monte Paschi.